

Mozione n. 6 - ID n. 112

Consigliere Dario De Lucia:

"Grazie Presidente, su questa mozione non credo che andremo tutti d'accordo in quest'Aula, però è importante decidere da che parte stare quando ci troviamo di fronte a fenomeni forti e gravi della nostra società, del nostro Paese. Questa è una mozione che dice come - è stata approvata anche in tanti altri Consigli comunali - che qui rimettiamo all'aula, in sala tricolore, un no al decreto legge Salvini che fa degli errori già soltanto nella prima visione di questo documento; però associa il tema dell'immigrazione al tema della sicurezza e della criminalità. Questi sono errori proprio di concetto, di fondo, che già anche la polizia italiana si è espressa più volte così come tante altre associazioni e che oggi, con questo documento, andiamo a vedere il documento che è stato firmato anche il 4 ottobre da Mattarella che non poteva fare altrimenti ma ha sottolineato che in materia del decreto restano fermi gli obblighi costituzionali, internazionali dello Stato e questo è un chiaro richiamo all'articolo 10 della Costituzione. Allora partiamo dal punto delle domande che vengono fatte; innanzitutto le richieste, spesso si dice che di tutte le richieste che vengono fatte solo un 5 per cento viene accolta; nel 2017 in Italia sono state presentate 130.000 domande di protezione internazionale, il 52 per cento è stato respinto, il 25 per cento dei casi è stata concessa la protezione umanitaria, l'8 per cento delle persone è stato riconosciuto lo status di rifugiato, un altro 8 per cento ha ottenuto la protezione

sussidiaria, il 7 per cento ottenuto altri tipi di protezione. Quindi le persone che arrivano - facendo poi punto che il Paese va male - questa è una posizione sbagliata, quella che è la situazione che 130.000 persone determinano l'insicurezza, le situazioni negative nelle città, quindi non temi come la corruzione, l'evasione, la criminalità organizzata, questi non vengono trattati sono in secondo piano di quello che è la discussione nazionale, i temi sono la discussione sull'immigrazione e poi collegato alla percezione dell'insicurezza, che ne parleremo dopo. Allora intanto vi do un'informazione, come dice l'Istituto di studi di politica internazionale, noi non stiamo parlando di enti di terzo o quarto livello, da gennaio 2018 prima delle elezioni le richieste di asilo in Italia sono diminuite, la prima disposizione di questo decreto prevede l'abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari e disciplina solo dei casi speciali di permesso di soggiorno. Questo non è un fatto da poco eh! Che in situazioni diverse se un cittadino italiano - in una situazione pericolosa per il Paese - chiede la protezione umanitaria gli viene concessa, noi la respingiamo. Non è una cosa da poco badate, a me capita ogni tanto di accompagnare i cittadini all'Ufficio stranieri del Comune di Reggio Emilia, sono pesanti le situazioni estreme da affrontare, sono veramente strette le maglie, qui sono ancora più strette e io credo che questo sia un gioco: più stringono le maglie - come era già successo per la Bossi-Fini - ci troveremo in una situazione completamente opposta, la situazione è completamente opposta,

cioè ad avere più irregolarità perché i canali di ingresso non vengono più garantiti è questo! Quindi ci troveremo più persone per la strada, più irregolari e va nell'esatto contrario, perché la logica dei muri non ha mai funzionato, non serve essere un capo di Stato, un ministro, per noi lo sappiamo anche noi che se leggiamo i documenti, leggiamo i dati, lo vediamo nelle Commissioni di lavoro, vediamo nel report che ci arrivano. Con il decreto Salvini questo tipo di permesso di soggiorno non potrà più essere concesso dalle questure e dalle commissioni territoriali né dai tribunali e neanche in seguito a ricorsi e dinieghi; sono introdotti alcuni permessi, ora li ho scritti nel documento, quello che mi fa più sorridere - poi è chiaro ci sono situazioni legate a temi sanitari, situazioni molto difficili certamente queste vengono ancora considerate - ce n'è una in particolare per meriti a valore civile; quindi io guadagno il riconoscimento col fatto di essere una persona che chiede aiuto se salvo una persona che affoga, se lo salvo dalla sparatoria, perché sono questi i casi previsti e penso che sia sbagliato, perché l'opposizione potrà dire che è corretto, salviamo solo quelli bravi, lo decidiamo noi quali sono. Invece io dico che le persone devono essere prese, gli deve essere garantito il proprio diritto entro il terzo grado di giudizio così come l'abbiamo noi. Non è un caso che Medici senza frontiere ha dichiarato preoccupazione perché possono essere esclusi, lasciati in condizioni di marginalità persone che soffrono di problemi di salute, con sintomi non facilmente riconoscibili; un conto è se una persona arriva con una gamba rotta ma tutta la

traversata e tutte le difficoltà che hanno avuto, [?] di stress [?] tutto quello che sopportano queste persone che arrivano dà dei problemi psicologici anche pesanti. L'altro tema è il raddoppio dei tempi di detenzione nei centri per il rimpatrio: il decreto Salvini allunga di nuovo il tempo massimo di trattenimento; se prima una persona poteva essere trattenuta 90 giorni, oggi il limite si sposta 180. Questa mi sembra una grande presa in giro perché, diciamo, velocizziamo i tempi, i lavori, però 180 giorni di detenzione; allo stesso modo prevede che i richiedenti asilo possono restare fino a 30 giorni negli hot spot, luoghi che in teoria dovrebbero servire per identificare, 30 giorni per l'identificazione; se non ci sono posti i migranti possono essere rinchiusi negli uffici di frontiera; questo praticamente crea una sorta di sistema detentivo parallelo che è di tipo amministrativo eh, un altro, un altro sistema. Però, comunque sia, un appannaggio e fa differenza, l'esclusione dei cittadini non italiani e poi come come identifichiamo le persone che devono stare 30 giorni? Come vengono fatte? Da che personale? Con che criteri? Perché nel decreto non c'è scritto. Tema principale è il restringimento del sistema SPRAR che è il nostro sistema, abbiamo anche a Reggio Emilia, che è il sistema dove i Comuni e noi sappiamo che quando il servizio è pubblico ha dei criteri di trasparenza deve arrivare al pareggio di bilancio, deve essere investito e ha tutti i controlli che a differenza del sistema privato non ha. Infatti non è un caso che da tutte le inchieste che sono state fatte i sistemi di sfratto funzionino meglio rispetto a quelli

privati e questo ci crea dei problemi anche a noi, lo vedremo dopo ma vediamo un numero non piccolo ma sia un numero di casi che noi è di persone in difficoltà che sono sul territorio e quindi cosa faranno passeranno alla gestione straordinaria. Non è un caso che l'Associazione per gli Studi giuridici sull'immigrazione, un'altra associazione nazionale, dice che cancellare l'unico sistema pubblico di accoglienza ha un obiettivo contrario, ed è folle, quindi incominceremo ad avere più situazioni che per fortuna Reggio Emilia - sul sistema privato c'è una gestione fatta in accordo con il Comune fatta con criterio - noi non abbiamo dei centri che tengono 60 70 migranti, non abbiamo queste situazioni, abbiamo l'accoglienza diffusa, massimo sei persone per appartamento, continuo dialogo con il Comune, con l'associazione, progetti di inserimento, qui ma nel territorio nazionale vuol dire ben altro. Il territorio nazionale vuol dire anche i casi gravi che abbiamo potuto vedere - quello più famoso è quello di Roma ma ce ne sono tanti altri - inoltre il decreto immigrazione e sicurezza sempre questo [?] è previsto che si allungano i tempi per avere la cittadinanza che passano da due a quattro anni, che aumenta anche il contributo da 200 a 250 euro. Quindi il concetto che noi vogliamo meno immigrati ma allunghiamo i tempi; allunghiamo i tempi di detenzione; restringiamo quelli che sono i campi; creiamo più regolarità e teniamo sempre più persone con dei tempi più lunghi per avere la cittadinanza. È l'esatto schema della Bossi-Fini, è l'esatto schema, creare ancora più sicurezza, più sicurezza che genera ancora più voti. Io la vedo in questa chiave ma non

credo di andare molto lontano da quella che è l'obiettivo e
teniamo conto che, con l'estensione del Daspo urbano, perché poi
diciamo celo davvero, il problema io credo che per molti di voi
non sia il colore della pelle, io non credo che voi siate
razzisti eh, parlo a voi ma parlo alle persone che
rappresentate, non tanto voi come persone singole, credo che il
problema sia la povertà di queste persone, perché più che il
colore sia il timore della povertà e si scateni quel meccanismo
per cui il problema è il povero, - io non voglio essere povero
come quella persona - il tema del Daspo urbano vengono ampliati
nel senso che il decreto legge raggruppa tutta una serie di
norme che puniscono insubordinazione, povertà, marginalità
varie, prevede il carcere fino a quattro anni invece di una
multa per chiunque blocchi o ingombri una strada. C'è anche
questo eh! Una norma di questo tipo serve a colpire le
manifestazioni, anche i cortei, nel senso c'è un ampliamento che
è negativo cioè - non più tardi di un mese fa abbiamo fatto una
manifestazione - scusi vado a concludere Presidente - anche
questo potrebbe essere compresa, poi è chiaro che qui a Reggio
Emilia le situazioni vanno in un'altra dimensione, però ci sono
anche dei Comuni in Italia che hanno dato altri indirizzi.
Quindi noi, per concludere, ci associamo a tutte le perplessità
che sono già state portate avanti dall'ANCI Associazione
Nazionale dei Comuni Italiani esprime pubblicamente contrarietà
rispetto al decreto Salvini che in realtà fa più danni più che
risolverli quindi mandiamo questo documento al Governo, alla
Presidenza della Repubblica, ai parlamentari reggiani dando

mandato di rivedere radicalmente questo documento che non cipiace e continuare i percorsi di accoglienza e gestione delle persone richiedenti asilo così come vengono fatti su base pubblica con i nostri Comuni, lo SPRAR è un programma che funziona e a dialogare chiaramente col sistema degli enti locali e regionali per comprendere come poter sostenere il sistema di accoglienza e continueremo a farlo anche come Comune, come Amministrazione, perché solo dall'accoglienza dall'inclusione possiamo avere società migliori. Certamente non con l'odio. Grazie".

Presidente Emanuela Caselli:

"Apriamo la discussione sulla mozione numero 6, chiede di intervenire il capogruppo Claudio Bassi e ne ha facoltà".

Capogruppo Claudio Bassi:

"Gazie Presidente, volevo annunciare che siamo tornati ai tempi del Governo Berlusconi quando in quest'Aula, tutti i lunedì, non mancava lunedì che venisse attaccato il Governo Berlusconi e adesso viene attaccato l'attuale Governo. Dissi - ma strano che quando governa il PD qui non si parla nulla del Governo, vedrete che se cambia il Governo gli attacchi saranno incessanti come quello che avviene oggi. Parliamo di politica finalmente, si parla di politica ma io non vorrei parlare di politica nazionale, vorrei parlare di politica locale e in particolar modo di politica che riguarda questo consesso. Sappiamo che il maggiore e più importante consesso di tutto il Comune di Reggio è questo; signor Presidente non me ne abbia, ma la ignobile

seduta di lunedì scorso penso che abbia ferito molti consiglieri, anche perché è inaudito che un Consigliere venga, durante l'esercizio del suo mandato, venga interrotto da altro Consigliere, ma ancora peggio che venga interrotto da persone che siedono sugli spalti. Questo per me è inaudito, infatti io per un certo periodo sono uscito perché, a mio modo di vedere, la seduta andava sospesa, richiamate quelle persone con l'ammonimento che sarebbero state fatte uscire, qualora avessero reiterato il comportamento; ma non mi fermo qua, signora Presidente, richiamo quell'ignobile teatrino che è stato messo in scena sempre lunedì scorso; si prepara un un odg - estremamente difficile tant'è vero che la consigliera Aguzzoli non ha avuto il tempo di presentarlo perché ha sfornato, più volte, nella presentazione - allora si organizza un ignobile teatrino chiamando i fans, chiamati prima quindi tutto già organizzato, che son venuti con delle foto, con dei manifesti, cartelloni e hanno fatto foto finché han voluto - nonostante certi divieti - e invece i consiglieri di opposizione sono stati messi al corrente di quell'articolato documento alle 4:10 e si pretendeva che nell'arco di 30 secondi 40 potessero esprimere un giudizio perché qui o si segue il Consiglio oppure si leggono degli articolati documenti di quattro pagine scritti a carattere molto piccoli. Consigliere De Franco non so se sia presente in aula ma - eccolo - qui nessuno ha paura, nessuno si vuole togliere le responsabilità da questo banco, no da questo banco, no io sto qua, mi assumo tutte le responsabilità quando sono qua e quando siedo alla Presidenza; semmai sarà qualche vostro

assessore che si nasconde dietro questo, atteso che abbiamo delle interrogazioni che sono due anni che aspettano risposta, ovvero, qualcun altro chiamato a darci delucidazioni in ordine al grave fatto accaduto nelle nostre splendide scuole, con la mia formale richiesta nel corso della seduta della Capigruppo e neppure si è presentato. Non è il sottoscritto che si nasconde, il sottoscritto è qua a sostenere le proprie idee, a sostenere le proprie convinzioni e a dare un apporto per la nostra città, un miglioramento per il bene comune. Queste sono considerazioni che volevo assolutamente rappresentare perché ritengo che siano assolutamente fondamentali per la nostra corretta gestione di quest'Aula e, certamente, il vedere che vari consiglieri di opposizione vengono apostrofati o vengono zittiti dalle persone sugli spalti questo non è assolutamente concepibile e tollerabile. Venendo quindi alla questione relativa alla mozione di oggi, dicevo andiamo a rappresentare una situazione che contrasta certamente con l'idea di politica, con l'idea di provvedimenti in ordine all'immigrazione che suddividono le nostre parti; quello che è fuori di dubbio, però, che adesso ci dedichiamo ogni lunedì a esaminare il ddl governativo, a esaminare altre norme, altre diciamo altri provvedimenti di carattere nazionale, quando tralasciamo tutte le tematiche della città, ribadisco che forse andiamo oltre il seminato. Io capisco che ogni tanto di politica nazionale, internazionale si possa anche tollerare, abbiamo parlato di palestinesi, delle armi agli israeliani non dei palestinesi, questo fa parte della dialettica però, con tutte le tematiche che ci sono, penso che sia uno

sviare gli elementi; da ultimo condivido appieno l'intervento del consigliere Capelli quando da prima ha parlato delle Autonomie locali, condivido appieno, sono pienamente d'accordo con lei consigliere Capelli nell'assoluta autonomia di questi enti locali; allora però quando abbiamo interferito su ciò che ha deciso il Comune di Lodi, siamo andati a interferire nell'autonomia del Comune di Lodi, se noi seguiamo attentamente ciò che ci viene detto dai sacri testi o ciò che viene interpretato dai giuristi amministrativisti in ordine a queste autonomie locali, come se il Comune di Lodi venisse a interferire sulle nostre scuole che noi gestiamo male le scuole, diventerebbe a mio modo di vedere una guerra tutti contro tutti che non porta assolutamente al nulla. Ecco perché dico sulle tematiche si può anche ragionare, andare a interferire - come lei ha detto che siamo pienamente autonomi nell'ambito del nostro Comune siamo solo noi che possiamo decidere quello del nostro Comune - a mio modo di vedere cozza inesorabilmente con quanto lunedì scorso è stato fatto. Io presiedevo, quindi non sono intervenuto, ma volevo anche esprimere il mio parere, io non sono assolutamente d'accordo nell'andare a interferire a ciò che altre autonomie locali decidono riguardo il loro territorio se, veramente, consideriamo queste autonomie locali nello spirito della Costituzione che ha voluto assegnare a queste realtà locali. Venendo, quindi, alla mozione d'oggi, anche questa è una mozione estremamente articolata dove va a prendere in considerazione una serie di tematiche, però mi fa venire in mente e mi riferisco al Consigliere Campioli e riguardo al tema

dell'accoglienza; anche questo è un tema importantissimo, mi va molto bene che si faccia accoglienza, ma che si faccia accoglienza, non becera accoglienza perché il vedere, al mattino negli angoli della città, dei ragazzi di colore 22 24 26 anni umiliati a chiedere l'elemosina, questa non è accoglienza, noi possiamo fare accoglienza. Io sono stato qualche giorno fa negli Emirati Arabi, vi sono indiani, pachistani, dell'isola di Silo, africani di colore, ma lì non c'è nessuno che chiede la carità, tutti lavorano, è questo: io faccio accoglienza se posso integrarli se no non faccio accoglienza; oppure andiamo a leggere sul giornale - quello martedì scorso - tre accoltellati alle Reggiane li obbligavano a spacciare; torna a scorrere il sangue nei capannoni delle Reggiane; faida tra immigrati; allora vogliamo questo? perché alla fine è questo! O questi si mettono agli angoli a chiedere la carità o vengono trovati con due chili di sostanze stupefacenti - venti giorni fa - oppure si mettono a smerciare queste sostanze stupefacenti. Allora questa è accoglienza? Io non la ritengo così l'accoglienza, ve lo dico, io se ho la possibilità do un lavoro, un'abitazione in modo da integrarlo, così invece li accogliamo perché vengono a delinquere, purtroppo per loro perché in effetti forse non hanno scampo, non conosco la storia di questi ragazzi però li vedo specialmente tutte le mattine in via Farini, piazza Fontanesi, li vediamo, a me sinceramente fanno molta pena perché deve essere una grande umiliazione; un ragazzo di colore che forse ha anche voglia di lavorare, di formare una famiglia, di integrarsi ridotto in questa situazione. Le tematiche sono molte

rappresentate da questa mozione però, a mio modo di vedere, vanno valutate nelle varie ottiche e così, parlando e leggendo qua e là, mi è venuto in mente anche questa questione, dell'integrazione che io sono ben d'accordo perché i ragazzi di colore chi vi erano a Dubai o Abu Dhabi così erano perfettamente in ordine, lavoravano tutti, non c'è una cicca per terra per dire - in questi paesi - non c'è un muro segnato, è un modo di vivere completamente diverso nonostante ci siano migliaia e migliaia di indiani, pachistani, isola o ragazzi di colore nero. Questo è il mio pensiero, poi faremo la presentazione della espressione di voto del nostro Gruppo, grazie".

Presidente Emanuela Caselli:

"Proseguiamo, pertanto, con la discussione chiede di intervenire il capogruppo Andrea Cappelli e ne ha facoltà".

Capogruppo Andrea Capelli:

"Grazie Presidente, a me fa piacere che l'avvocato Bassi sia tornato alla politica perché, in effetti in quest'Aula poi, quando si fa politica è sempre un confronto, anche per noi, piacevole, perché quando viene fatto in maniera costruttiva per il bene della nostra città, ci mancherebbe; poi sulle tematiche nazionali il cavaliere Bassi oggi riuscirà a farmi dire una cosa che mai avrei pensato di arrivare a dire: magari Berlusconi! Magari Berlusconi! Berlusconi si è dimesso nessuno l'ha sfiduciato eh! Nessuno ha sfiduciato Berlusconi, Berlusconi si è dimesso quando ha capito o qualcuno gli ha fatto capire - che non lo capiva lui qualcun altro gli ha spiegato - che il nostro

Paese stava per andare a rotoli; questi qui e lei - da quello che mi risulta appartiene a un partito che oggi fa opposizione a questo Governo - nonostante il suo voto e quello dei suoi elettori ha contribuito a formare questa maggioranza perché i parlamentari leghisti sono stati eletti con il voto di maggioranza dell'alleanza di Forza Italia no? Quando il PD prendeva i voti di SEL - ah tradimento! L'inciucio - loro fanno i contratti. Questi qui, nonostante non riescono a mantenere neanche una promessa di quelle che hanno fatto in campagna elettorale stanno provando a buttar giù i conti e devono solo trovare un nemico, devono solo trovare qualcuno a cui dare la colpa; a Berlusconi almeno, voglio dire, a un certo punto ci eravamo abituati, le olgettine, alle ragazze, a Ruby Rubacuori erano tutti nipoti di Mubarak, eravamo una barzelletta, ma prima di fallire questo qui si è fermato, questi dicono che vanno avanti, cioè lo spread va su, le sue azioni avvocato se se le scorda sa, - lo vediamo la sua situazione patrimoniale, ha tante azioni ma si prepari perché tra un po' carta straccia - loro in Europa a dire non ce ne frega niente, stampiamo moneta, autarchia, sopranismo. Allora oggi, mi dispiace che sia stato definito teatrino quando dei cittadini vengono, perché per me quando sono dei cittadini nell'ascoltare è sempre apprezzato chiunque sia, poi è ovvio che l'altra volta qualcuno ha detto che si era sentito preso in giro quando io avevo detto che i cittadini sono organizzati in mezz'ora; era ovvio che erano stati allertati, ma scusate era la risposta naturale al fatto che io mi sento preso in giro da voi quando mi dite che in

cinque ore non riuscite a fare un'opinione perché il documento viene depositato alle tre e mezza, ed è per questo che il Regolamento dice tre e mezza, e io tutti i lunedì vengo qui e chiedo signora Caterina, alle 15:31, c'è un documento per caso oggi? E mi prendo mezz'ora per valutare l'ammissibilità non il merito. Quindi avete avuto quaranta minuti per dire se è urgente o no dopo avete avuto quattro ore per valutare un documento nel merito allora non mi venite a raccontare che persone della vostra intelligenza, in quattro ore, non riescono a leggere quattro pagine e farsi un'opinione; quelli la bastava cambiare una parola sa, per cambiare il voto, adesso voi non siete al livello di cambiare una parola, però ci siamo sentiti presi in giro noi quando uno dice che in 4 ore non si è fatta un'idea ok? Bene. Venendo al documento - poco tempo che mi è rimasto - questi qui hanno fatto la campagna elettorale con lo spauracchio dell'immigrazione, questo sembrava un Paese che così, sotto il mare, sotto l'ombrellone al mare, a un certo punto gli italiani, tutti gli italiani ci chiedevano a quanti chilometri sarà dalle nostre coste la nave Acquarius. Questo era il Paese che ci raccontavano; gli italiani sono stati sei mesi a arrabbiarsi contro un magistrato perché ha osato pensare che andiamo a vedere qual è l'atto che ha detto a una nostra nave di attraccare ma di non fare scendere; quindi forse era un sequestro di persona. Gli italiani, secondo loro, erano preoccupati della magistratura che andava a interferire col Governo; no qui scopriamo che non esiste un atto, che è stato un tweet su Facebook, che c'è un funzionario che ha letto su

Facebook le dichiarazioni del ministro e allora si è svegliato e ha dato seguito a questo! Ma che cosa stiamo diventando? Altro che la Repubblica del Sudamerica che deve estradare Battisti da chissà quanto tempo, stiamo diventando una barzelletta con questi qui al Governo, allora mi meraviglio di voi che siete all'opposizione e non vedete che oggi qui, il Consigliere De Lucia, non ha fatto altro che prendere quello che hanno scritto in un decreto dopo le false promesse elettorali in cui hanno detto immigrato uguale criminale e quindi uguale sicurezza ok? Hanno raccontato che per fare sicurezza nelle nostre città bastava rivedere queste regole, ma noi qui sappiamo come funziona perché è la stessa cosa funziona col reddito di cittadinanza, hanno promesso reddito di cittadinanza senza sapere poi come attuarlo. Adesso li voglio vedere io, andare a dire ai centri per l'impiego, a far la regola della territorialità, perché io ho interrogato qualche ragazzo di [?] ha detto - a me se mi offrono un lavoro a Villa Minozzo gli dico di no, se mi offre un lavoro a Parma forse ci vado - io voglio vedere scrivere la regola della territorialità perché poi, se andiamo a raccontare delle brutte scene che vediamo - le vediamo tutti - lei vede qualche immigrato che vivacchia la mattina, io vedo qualche reggianissimo, italianissimo alla mattina che al bar è già lì che beve birra e gioca alle macchinette mangia soldi che sta aspettando il reddito di cittadinanza; io vedo anche questo se vogliamo dirla tutta rispetto a quello che è la situazione delle situazioni becere. Perché, guardi, l'accoglienza non può essere buona o cattiva, si è giusto

prenderli quelli che lucrano sull'accoglienza, ci sono anche stati questi episodi in certe zone, ci mancherebbe, noi non nascondiamo ma accoglienza è accoglienza punto. Non posso dire - ti accolgo ma però - intanto ti accolgo poi dopo discutiamo delle regole, di come si fa stare insieme, di come si fa integrazione, integrazione è un'altra parola importante che viene dopo, però, l'accoglienza. Come si fa dire accoglienza ma solo con l'integrazione, ma se non ti accolgo come faccio a integrarti? Cioè la vita reale è fatta di passaggi e le persone non sono mica degli ordini del giorno dove si cambiano le parole, le persone non sono mica dei pacchi che si mettono nei magazzini che vengono spostati con dei carrelli elevatori, questi li mettiamo qui, questi mettiamo là, i numeri, l'abbiamo già detto anche ai manifestanti che venivano con lo striscione con il numero, perché? Perché c'erano, queste son persone, non possono essere né eliminate, né deportate, né negate allora prima si fa l'accoglienza poi dopo si discute dell'integrazione; ma non può essere che si fanno i decreti in questo modo e poi, nei territori, chi lavora davvero non li ascolta. allora vengo - e chiudo - sulla bontà di questo documento: l'autonomia locale; beh qui questo documento si richiama alla posizione di ANCI e cosa c'è di più bello del coordinare le posizioni degli enti locali rispetto al Governo? Questa è la funzione dell'associazione degli enti locali e non è che ci siamo mossi da soli e che a Reggio Emilia siamo i primi della classe e dobbiamo insegnare noi al Governo, abbiamo messo a disposizione di una rete di enti locali quello che è l'esperienza sul

territorio affinché il Governo faccia dei decreti utili, perché quello che è stato presentato è fumo negli occhi, per la propaganda elettorale, per le elezioni europee che ci saranno, perché gli uni dicono - arriva il reddito di cittadinanza - gli altri devono solo trovare il nemico del perché poi non arriverà niente, devono trovare il nemico del perché - l'onorevole Vinci non c'è - e non si può dire, oggi, qual è il nemico di oggi del perché le nostre città non sono più sicure - perché poi sono belle il discorso sulle classifiche - quando noi citiamo il fatto che i reati sono in calo, che calano le denunce, si lavora con le forze dell'ordine, quando i procuratori e i tribunali collaborano con gli enti locali come è stato, ad esempio per il processo Emilia, ma come è in tante occasioni, bhe non è così anche che si fa sicurezza? Non è mica per decreto sa? Queste cose non si fanno per decreto, si fanno con le persone, allora il documento, la mozione che oggi ci è stato presentato dice - ci sono le persone e noi che le abbiamo accolte davvero segnaliamo all'ANCI e con gli altri Comuni al Governo che quel decreto è scritto così non risolve niente anzi complica perché nega una realtà - capisco che elettoralmente avevate promesso ma, ci dispiace, la realtà è un'altra. Poi ci piacerebbe vedervi partecipi a questa opposizione perché, ripeto, avrete fatto l'alleanza per le prossime amministrative insieme, con la Lega, ma a quanto ne so, anche voi siete all'opposizione di questo Governo e ribadisco magari Berlusconi! Berlusconi si era dimesso, questi qui dicono che vanno avanti, che il nostro Paese può andare anche a rotoli, chi se ne frega, tanto noi decidiamo,

è bello essere padroni in casa sua, ognuno è padrone di casa sua di niente, poi sarà felice così”.

Presidente Emanuela Caselli:

“Proseguiamo, pertanto, con la discussione chiede di intervenire la capogruppo Roberta Rigon e ne ha facoltà”

Capogruppo Roberta Rigon:

“Sì grazie Presidente, per prima cosa dico che sto anch’io all’opposizione e sicuramente non sono qua a difendere il decreto Salvini, però è chiaro che se dovesse passare con alcune, probabilmente, aggiustamenti, non dico 80 ma qualcuno sicuramente, potrebbe segnare un cambio di passo rispetto alle politiche del passato e riprendendo il documento che avete presentato nei vari passaggi, insomma, che molto, molto ben articolato che riprende, penso, tutti i punti contenuti nel decreto, non ho l’ambizione di riprenderli tutti ma alcuni nei quali vorrei dire qualcosa e in particolare, ad esempio, sulla protezione umanitaria per la quale, essendo un’anomalia italiana che si va ad aggiungere alle due protezioni internazionali che già esistono, nell’ordinamento, che sono la protezione di Ginevra e la protezione sussidiaria dell’Unione europea. Credo che dovrebbe essere eliminata completamente e non lasciata con le eccezioni che sono state lasciate nella proposta del decreto Salvini; la protezione umanitaria, dico, è una aggiuntiva italiana, è uno strumento che ha allargato le maglie e di conseguenza, rispetto agli altri Paesi europei, ha permesso a stranieri senza i requisiti riconosciuti negli altri paesi

europei di stare e di ricevere il il permesso per stare nel territorio europeo, anzi per stare sul territorio italiano, e ritengo che le eccezioni previste dal decreto Salvini siano fin troppe. Per quello che riguarda i centri nei quali possono stare i richiedenti asilo che passerebbe da 90 mi pare a 180 giorni, c'è stato recentemente un Consiglio europeo, mi pare di fine giugno, nel quale è l'Unione europea ha detto che gli stranieri che approdano sul territorio europeo debbono essere trattenuti in centri dedicati all'identificazione e anche sorvegliati; tant'è vero che la Germania è partita immediatamente ad attuare questa indicazione, ha organizzato centri di permanenza nei quali gli immigrati in Germania possono stare fino a 18 mesi, in attesa che sia stabilito se questi hanno diritto o meno al diritto allo status di rifugiati. Sostanzialmente, questa presa di posizione, questa indicazione che ha dato l'Unione Europea a fine giugno ribalta un po' il ragionamento che dice - sei rifugiato fino a prova contraria - ristabilendo che, invece, al contrario sei immigrato clandestino sino a prova contraria. Allora questo lo dice l'Europa, non lo dice Italia tant'è vero che la Germania, appunto, l'ha applicata immediatamente. Quello che penso è che Salvini avrebbe dovuto avere il coraggio di fare esattamente quello che fa la Merkel in Germania, appunto, per una volta è quello che chiede l'Europa; per quello che riguarda il sistema SPRAR - è stato anche correttamente citato nel vostro documento - è indubbio che è un sistema comunque molto costoso e allora mi chiedo e vi chiedo non sarebbe forse più giusto corretto, riservarlo a chi ne ha veramente veramente diritto?

Quindi con il passaggio precedente, di stabilire chi ne ha veramente diritto? Non sarebbe più giusto, anche nei confronti dei contribuenti o di chi da straniero è in Italia in maniera regolare? Poi posso anche capire che il modello che applichiamo anche a Reggio Emilia - come viene citato - possa risultare, per così dire, anche remunerativo, basta guardare i bilanci, il fatturato della dimora di Abramo negli ultimi anni; ma penso che così non si possa reggere né per i costi né per la tenuta sociale, né per l'integrazione vera che richiede uno sforzo di progettualità e controllo che è dovuto a chi, appunto, ne ha diritto e che se i numeri aumentano non è possibile oggettivamente realizzare. Infatti, se voi vedete, la gente veramente non ne può più, si sente oppressa, troppe presenze, sempre più spesso ci sono casi di controllo che sfugge alle cooperative sociali che gestiscono queste persone perché non è possibile, anche per loro, oggi realizzare ciò che dovrebbero, anche nei confronti, soprattutto nei confronti, di un'integrazione vera. Sul tema delle cooperative, tra l'altro, da parte mia c'è un richiamo a questo Governo nei confronti della rendicontazione che è stata approvata dal Governo precedente - di conseguenza condivisa come necessità - a questo punto, visto che viene inserito in parte anche nel decreto, penso che sia totalmente condivisa a questo punto dal Parlamento e non si capisce perché, ad oggi, ora manchino i decreti attuativi che penso che siano una questione di correttezza e trasparenza e utile a tutti quanti. In un passaggio di questa mozione - quello dove si parla della revoca o diniego della

protezione internazionale dello status di rifugiato - si critica il fatto che il decreto inserisca una serie di, espanda una serie di reati, espande la lista della serie di reati che comportano la revoca dello status di rifugiato - allora io chiedo, ma che secondo voi non è corretto ampliare questa lista di reati? Secondo voi non è corretto dire che se uno è qua come rifugiato si prende su, torna a casa sua, torna indietro, non debba godere della stessa protezione di cui ha goduto prima, un rifugiato? Io penso che sulla questione della lista dei reati che viene riportata qua ne manchi uno invece, perché era l'occasione per introdurre anche l'istigazione a delinquere relativa alla predicazione del fondamentalismo islamico; abbiamo questo problema - non solo in Italia ma in tutto il mondo - io credo che questo decreto ad esempio sia debole nel nell'aspetto della lotta al fondamentalismo islamico, pensiamo solo a quello che si poteva fare introducendo qualche norma che limitasse a Paesi tipo Katay e Arabia Saudita di finanziare la nascita di centri islamici in Italia; questo ad esempio doveva essere inserito in questo decreto; ma vedete ci sono molte cose che dovrebbero essere corrette e per quello che riguarda la cittadinanza - fate riferimento al fatto che per anni in Italia si è parlato di una riforma della cittadinanza - la verità, siete voi che ne avete sempre parlato ritenendo che fosse una roba che avrebbe risolto tutti i problemi dell'Italia. Si citano sempre i soliti problemi, cioè i figli degli immigrati possono diventare cittadini italiani, non è che è stato vietato, il problema che si passi da due a quattro anni lo condivido e lo

critico perché già oggi - che sarebbe due anni - spesso non lo si ha in due anni - dopo che uno è stato dieci anni nel nostro Paese, ha avuto un lavoro regolare, ha fatto tutto regolarmente, fa la richiesta di cittadinanza e non aspetta nemmeno due anni - io sono d'accordo su questa critica, non si dovrebbe passare a quattro anni. Purtroppo oggi, già oggi si sfiorano i 4 anni, allora mi chiedo - anche perché se veramente questo è un problema - non si è intervenuto prima, era una delle cose sui quali intervenire, ma in quel momento a voi interessava solo parlare dello ius soli; quindi anche questo si sarebbe dovuto risolvere. Penso che passare da due a quattro anni sia un errore, penso piuttosto che si dovrebbe prevedere, si dovrebbe prevedere un esame - non mi piace come parola - però è una dimostrazione da parte di chi desidera la cittadinanza italiana non solo di conoscenza della lingua italiana, delle regole che regolano la nostra civile convivenza e di riconoscimento della Costituzione - su questo penso che sarete d'accordo con me - e anche del tricolore. Ma no, alla fine il problema è sempre quello ius soli. Il fatto che diciate che questa norma va a colpire la povertà o marginalità varie, in maniera un po' così generica, come viene detto, penso che faccia parte del solito modo di dire le cose a metà per nascondere, nascondendo una parte, per alterare la realtà delle cose, quindi bisognerebbe anche scendere nel concreto dire dov'è che si fa si fa questo; penso che in questo decreto manchino tante cose ancora e manca, ad esempio, l'applicazione di una norma europea che prevede l'allontanamento dei cittadini europei privi di sostentamento

per loro e per le loro famiglie cosa che la Gran Bretagna ha sempre fatto, cosa che la Germania sta facendo e cosa che, penso, dovremmo fare anche noi in Italia e, come dicevo, è previsto da una norma europea e manca del tutto in questo decreto che era l'occasione per inserirlo; manca ad esempio in questo anche un riferimento al percorso preferenziale che, ritengo, dovrebbe essere dato agli stranieri di origine italiana che vorrebbero ritornare in Italia, provenienti da Paesi magari nei quali si sta consumando una vera e propria tragedia umanitaria se no un vero e proprio genocidio come il Venezuela dove si parla di 300.000 bambini morti nel 2018; penso che questa sarebbe stata l'occasione per inserire un percorso preferenziale per, appunto dicevo, gli stranieri in Italia che vogliono rientrare nel nostro Paese".

Presidente Emanuela Caselli:

"Chiude l'intervento la discussione, diamo pertanto la parola all'Assessore competente Serena Foracchia".

Assessore alla Città Internazionale Serena Foracchia:

"Buonasera, grazie Presidente, grazie Consiglieri, dunque, molto ho sentito e con piacere sono qui questa sera per rispondere a un dibattito che ritengo non solo utile per ragionare assieme, come consesso, ma ritengo doveroso. Non si sta parlando di attacchi al Governo, ho sentito; l'invito che faccio questa sera e che mi porta qui questa sera, è un invito a ragionare sulla misura adottata dal Governo nel suo impatto sul nostro territorio. Questo è quello che siamo chiamati a fare, questo è

quello che ha fatto ANCI in una serie di riunioni sia a livello nazionale che a livello regionale e la conclusione di tutti gli enti locali, di tutte quelle autonomie locali è stata di enorme preoccupazione per l'impatto che questo decreto avrà sul sistema degli enti locali italiani nessuno escluso. Non c'è città, appartenente al sistema degli enti locali - cioè appartenenti al al sistema della rete ANCI - che non sia preoccupata o che in sede di riunione abbia eccepito la bontà di questo decreto per regolare quella che è la situazione sui territori, anzi ci sono dei forti motivi di preoccupazione che io vi invito ad analizzare. Il primo è il fatto che il presente decreto abbandona l'accoglienza pubblica e diffusa a favore di grandi assembramenti a gestione privata e ci sono quindi rischi di forte concentrazione dei migranti anche in piccole realtà e questi centri rappresentano la maggior fonte di insicurezza sui territori e di malcontento della popolazione residente e quindi di grande preoccupazione per i sindaci che, inoltre, vedono con il presente decreto, fortemente indebolite, le loro prerogative rispetto alla condizione di pubblica sicurezza del loro territorio e alla conoscenza di chi soggiorna sui propri territori. Infatti in questo decreto si fa divieto, o non c'è, non avviene più l'iscrizione anagrafica presso i comuni e quindi ci sono due registri separati, non è più necessaria l'iscrizione anagrafica per accedere ai servizi sociali, questo genera sui nostri servizi di welfare enormi complicazioni, enormi meccanismi macchinosi per andare a riconoscere quali sono le condizioni di bisogno perché non sono iscritti nella nostra

anagrafe. Questo è uno dei grandi elementi di preoccupazione; manca, in questo decreto, la presa in carico dei richiedenti asilo in condizioni di vulnerabilità che ricadono sempre maggiormente sui servizi sociosanitari del territorio e, infine, questo decreto aumenta in modo esponenziale le persone che vivono in condizioni di irregolarità; quindi quei questuanti, che tanto ci danno da fare, se oggi sono cinque diventeranno quindici e non per effetto di una volontà comunale ma per effetto di questo dispositivo perché l'abolizione del permesso per motivi umanitari e l'introduzione di queste tipizzazioni, che sono state adottate nel presente decreto, porteranno ad escludere un numero di persone elevato che si stima attorno tra il 50 e 60 per cento che non potranno più essere regolarmente residenti sul nostro territorio. Ma attenzione, si parla di rimpatri, allora andiamo a comprendere, a guardare quanto siamo in grado come sistema di attuare questi rimpatri perché, ad oggi, il sistema dei rimpatri nei Paesi di origine non funziona perché dipende da degli accordi con i singoli Stati di provenienza e quindi richiede un impegno del Ministero affari esteri che - faccio un caso solo del Marocco, che non è tra i Paesi, lo Stato del Marocco acconsente a 50 rimpatri al mese dall'Italia - ora fate un po' i calcoli, non si raggiunge neanche un quinto dei rimpatri che sarebbero necessari; dove stanno le altre persone? Stanno in un limbo perché non possono stare detenuti nei centri, in attesa di un rimpatrio perché c'è un limite temporale, definito allungato dal presente decreto, ma comunque un limite temporale esiste; allora la situazione

attuale è una situazione esplosiva in termini di coesione sociale, dei territori e tutti gli enti locali ne sono consapevoli. Ne è consapevole il Comune di Torino, ne è consapevole il Comune di Roma, per citare dei Comuni di grandi dimensioni che non sono governati dalla sinistra, ne sono consapevoli i Comuni come Padova che sono governati da liste civiche e sono consapevoli tutti gli enti locali. Allora qui non stiamo parlando di una situazione che è una situazione di gioco delle parti politiche, stiamo parlando di una reale preoccupazione dei territori, reale analisi di quello che succede ogni giorno e, badate, che la modifica sostanziale - per non dire lo snaturamento - dello SPRAR che era un sistema di accoglienza che funzionava riconosciuto a livello anche di Unione europea, come meccanismo funzionante, dopo 16 anni di rodaggio e un aumento dei numeri di persone iscritte nel sistema - che non dura più di sei mesi per cui c'è una rotazione delle persone, non ci sono una delle persone assistite vita natural durante dal sistema SPRAR - ci sono delle persone che attraverso questo sistema di accoglienza, secondario, favoriscono quel processo di integrazione e allora escludere chi ha già iniziato un percorso di apprendimento della lingua italiana, di inserimento attraverso il volontariato, di tirocini, dare una possibilità di inserimento pieno e fattivo nella comunità, è deleterio per le nostre stesse comunità. Quindi oggi, siamo in una situazione in cui questo decreto va a creare una condizione esplosiva nel nostro territorio ben più esplosiva di quella a cui abbiamo assistito due anni fa; se due anni fa ci faceva

preoccupare o comunque abbiamo discusso in quest'Aula la situazione del numero delle persone che arrivavano, beh adesso discuteremo di situazioni ben più gravi, ma non per volontà degli enti locali - noi ne siamo consapevoli come sistema di enti locali - questo è molto importante, le condizioni di preoccupazione - ne aggiungo altri due di elementi di preoccupazione - uno è nella modalità con cui si è arrivati alla definizione di questo decreto e in particolare il Governo, badate bene, non ha inteso procedere alla convocazione dei Comuni; ANCI ha ricevuto, a settembre dall'Ansa, il testo in bozza del decreto, è arrivato come agenzia Ansa; questo è di una gravità estrema perché significa che gli enti locali sono stati coinvolti ex post e il non coinvolgimento degli enti locali significa non conoscere, realmente, le tipicità rispetto alle quali è stata creata una definizione di come si disciplina il permesso residuale e mi dispiace contraddire, una consigliera, ma il permesso umanitario è un permesso residuale che viene considerato da molti altri Stati membri nell'Unione europea - magari non nella forma che abbiamo adottato noi - ma tanti Stati membri introducono un permesso, una forma di analisi residuale, perché si riconosce che nella Convenzione di Ginevra, nelle direttive comunitarie, sono sufficienti per comprendere quali sia la vastità delle tipicità che arrivano a portare alla migrazione e quindi è lecito, è consentito agli Stati disciplinare in modo autonomo, in materia appunto residuale, il permesso di soggiorno. Un ultimo elemento di preoccupazione, citato dalla consigliera Rigon, sono il concetto di

cittadinanza; il concetto di revocabilità della cittadinanza italiana; ora i cittadini italiani possono diventare non cittadini italiani e gli apolidi a cui viene concessa la cittadinanza italiana in che casistica rientrano? Questi sono dei dubbi, leciti, che le Amministrazioni locali si debbono porre, e quello che vi chiediamo oggi è un dibattito che analizzi, non tanto nelle macro sistemi, ma nella casistica reale, concreta, l'applicazione che questo decreto ha sulle nostre città, sul nostro territorio. A Reggio Emilia e nella provincia sono 1614 le persone accolte, allora se noi prendiamo il 60 per cento di queste persone, o il 50 o facciamo anche solo il 30 per cento, significa che queste saranno le persone che saranno in condizioni di irregolarità ma a Reggio Emilia non arrivano e non stanno sicuramente le irregolarità del nostro territorio che vagano nel Paese, a Reggio Emilia arrivano anche le irregolarità che provengono da altri territori, dalla vicina Bologna dove c'è un hub di riferimento, potrebbero arrivare dalla vicina Modena dove si sta costruendo o è prevista la costruzione di un centro per il rimpatrio; allora sono queste le condizioni che ci fanno preoccupare la situazione di possibile irregolarità sul territorio italiano sarà più alta. Questo è certo, lo dice l'ISPI, lo dicono i sistemi dei comuni, lo dice l'ANCI, lo dicono tutti che hanno analizzato i numeri e hanno guardato le casistiche. Queste sono le condizioni in cui stiamo e la mozione di oggi denuncia una preoccupazione del sistema degli enti locali e chiede, come enti locali, che si prenda in considerazione la posizione dei Comuni e che si eviti di far

calare dall'alto una situazione senza conoscere le eccellenze dei territori, perché l'accoglienza diffusa che è diffusa e praticata a Reggio Emilia e in tutta l'Emilia Romagna - guardate che il dato di sei persone per unità abitativa è un dato che è un fiore all'occhiello perché consente a quelle sei persone di inserirsi nel circuito del quartiere - prendete la casistica di via Roma, prendete le casistiche di Bagno che tanto hanno fatto scalpore in tempi in tempi addietro e adesso sono perfettamente integrati, perché? Perché non c'era un centro da 200 persone. Bene, adesso questo decreto porterà un centro da 200 persone e poi vedremo cosa ci troveremo a discutere in questo consesso e vedremo come i nostri servizi sociali dovranno spendere e dovranno faticare per trovare delle soluzioni a un decreto che, apparentemente, non tocca le spese dello Stato ma tocca sicuramente, incide sicuramente, sull'utilizzo dei nostri bilanci, del bilancio dell'amministrazione comunale, di tutte le Amministrazioni comunali che vedranno aumentare, in modo esponenziale, tutti i costi per l'assistenza e tutte quelle condizioni di finanziamento della marginalità e della necessità di aiutare a tenere, un tessuto sociale che rischierà di essere esplosivo. Badate bene, in sede ANCI non io, ma una collega la collega di Padova, ha detto questo - decreto porta - è una profezia che si auto avvera - porta l'avveramento della profezia - sono le condizioni per cui, tra un anno, diremo effettivamente l'immigrazione porta distruzione del tessuto sociale; non è così oggi, rimarchiamo, non è così a Reggio Emilia, può essere che possono esserci casistiche residuali che devono essere

migliorate, ma oggi a Reggio Emilia non è esplosiva e il rischio è che lo diventi a brevissimo".